



«Non si riscrive così la storia»

Il Papa e la cancel culture «No al pensiero unico»

De Carlo a pagina 14

VATICANO, FRANCESCO CONTRO LA DERIVA USA

Il Papa bocchia la cancel culture «Non prevalga il pensiero unico»

di **Cesare De Carlo**
NEW YORK



«In nome della protezione delle diversità si finisce per cancellare il senso di ogni identità...È una colonizzazione ideologica che non lascia spazio alla libertà di espressione e che oggi assume la forma della *cancel culture*». Chi l'ha detto? Benedetto XVI, Papa Emerito? Spesso non in sintonia con la flessibilità dogmatica del successore. O l'ha detto quel Donald Trump che ancora non ha digerito la sconfitta e l'attribuisce al terrorismo sociale dei movimenti Black Lives Matter, al maccarthismo rosso del partito democratico? No. Sorpresa. **L'ha detto** ieri, parlando al corpo diplomatico, il Papa argentino. E c'è da scommettere che non pochi fra gli ambasciatori in abito da cerimonia abbiano strabuzzato gli occhi. Questo non era il Papa del relativismo dottrinario? Il revisionista storico, il critico del sistema capitalistico, l'interprete del multiculturalismo, il paladino dell'accoglienza e il predicatore accorato a sostegno di diversità che ci avrebbero arricchito e non snaturato? Ecco un altro passaggio: «...le agende (di molte organizzazioni internazionali) sono sempre più dettate da un pensiero che rinnega i fondamenti naturali dell'umanità e le radici culturali che costituiscono l'identità di molti popoli». Amarezza e coraggio. Queste parole sarebbero potute essere pronunciate dal compianto filosofo

francese André Glucksmann, quando accusava gli orfani ideologici del comunismo di avere cambiato tattica e di continuare a usare le leve della società libere contro di essa. Queste leve si basano sullo sradicamento della storia dei popoli, della loro identità, della famiglia. La famiglia nella definizione del Papa è uno dei «fondamenti naturali», il principale della nostra società. Eppure all'inizio del Pontificato sembrava aperto ad «altre forme» di unione, quando disse: «chi sono io per giudicare i gays?». Scrive Thierry Wolton, altro filosofo francese: la distruzione della famiglia è la premessa della distruzione della civiltà occidentale. Non ci riuscì il marxismo classico. Ci riprova il marxismo della *cancel culture* con le battaglie di genere, con il razzismo dell'antirazzismo, con i sensi di colpa rovesciati addosso dalla *political correctness* delle élites progressiste. Insomma ci riprova con l'imposizione di un «pensiero unico - ha detto ancora il Papa - costretto a rinnegare la storia o peggio ancora a riscriverla in base a categorie contemporanee». Ben detto, Francesco!

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Furia iconoclasta

La cancel culture, ovvero la cultura della cancellazione, nata nei paesi anglossassoni, vuole riscrivere la storia. Tutto è preso di mira, a partire dai grandi personaggi (a destra l'abbattimento di una statua di Cristoforo Colombo)



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994